



TUTTO/SPORT
GIOVEDÌ
2 SETTEMBRE 2010

BOCCCE

SPECIALE



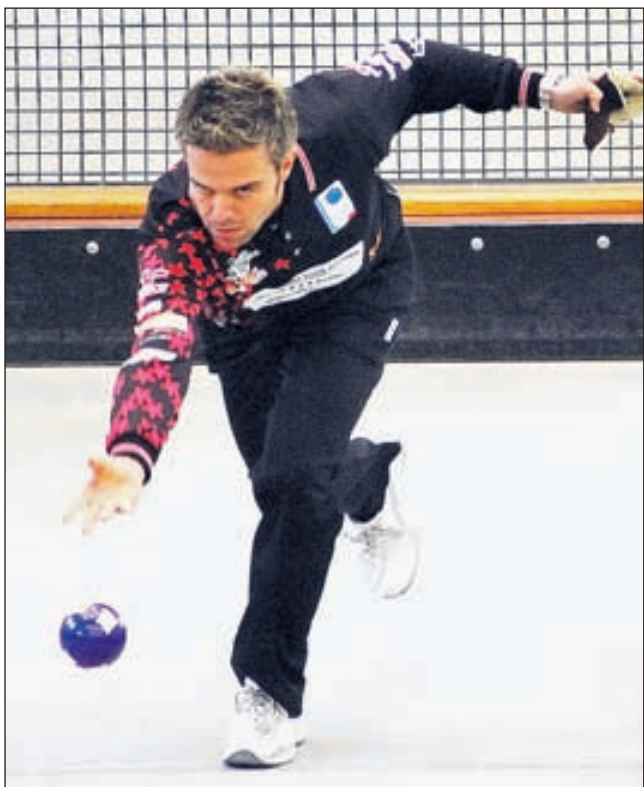
Il campione di Recanati risponde alle accuse amichevoli che gli aveva rivolto il portacolori del Montegridolfo

Savoretti-Nanni, che polemica

SAVORETTI non ci sta: caro **Nanni**, ho vinto io. A Mirko **Savoretti** l'intervista a Tutto-sport, in cui Nanni gli dava del furbo perché era andato a raggranellare punti al sud, proprio non va giù: «Non faccio il furbo ma porto a casa le vittorie sudando e lottando. Io che vado a "rubare" punti nelle gare del sud, dove, oltretutto, non è vero che si vince facilmente? E' ridicolo. Ci sono andato solo due volte. Una perché ero obbligato da un impegno del mio club che aveva garantito la mia presenza agli organizzatori dell'ultima gara stagionale a Caserta; la seconda - guarda un po' - in campo c'erano due "furbi" perché ho incontrato proprio Nanni, a Salerno, dove l'ho battuto per 12-10. Probabilmente gli è rimasto l'amaro in bocca».

Savoretti si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Siamo arrivati primi a pari punti nella classifica nazionale della raffa ma, per l'età più giovane, hanno premiato lui. Voglio sottolineare che a me è stato tolto un punto dalla commissione tecnica. Un'interpretazione del regolamento che non mi risulta sia stata applicata in passato. Inoltre ho vinto 11 gare e non 8 come affermato da Nanni. Il vincitore morale della stagione sono io».

Mirko **Savoretti**, 32 anni, è nato ed abita a Recanati (Macerata), è sposato con Raffaella ed ha due figlie da sogno: Aurora di sei anni e Ginevra di 22 mesi. Lo sport delle bocce gli è entrato nelle vene per merito di papà, un eccellente giocatore di categoria A, che ancora ragazzino se lo portava in bocciofila. «Ma quello che amavamo di più in famiglia - confida - era il ciclismo. Ne eravamo tutti stregati. Io ho iniziato a fare sport sui pedali a otto anni, ma una brutta cadu-



Mirko Savoretti, stile aggressivo in campo e con le parole

ta con la rottura del gomito e tante ammassature mi hanno bloccato. La bici è andata in soffitta e tutto il mio entusiasmo si è riversato sul campo di bocce». Prima tessera a dieci anni con la Recanatese e prime lacrime: arriva ultimo nella categoria esordienti perdendo per capotutto. «Mi ricordo ancora il nome del mio avversario. Era un certo **Romagnoli** di Ancona, mi stroncò senza pietà. Era l'ottobre 1987 e ritornai a casa a testa bassa. Ma mi sono riscattato presto. Nel marzo '88, al Circolo del Bar Paradiso di Teramo, arrivai primo. Quando mi premiarono non volevo più uscire dal campo». E' l'inizio di una carriera sfogorante. Nella stagione 95-96

veste la maglia della Chiavallese di Ancona, poi ritorna alla Recanatese e l'anno dopo, promosso in categoria B, si accasa alla Fontespina di Macerata. A fianco di compagni indimenticabili, Sauro **Priori**, David **Torresi** e Stefano **Micucci**, in tre anni catapultato il club del presidente Angelo Cinella dalla categoria Libera alla serie B. I tecnici gli mettono gli occhi addosso. Nel '98 è promosso in categoria A, nel 2002 è di A1, il top della specialità raffa. L'anno dopo va a Roma dove gioca una stagione con il Verbanò, sponsorizzato dalla BPR di Pasquale **Borrello**, dove incontra un pezzo da novanta. «Feci coppia con Gianluca Formicone che era già allora il migliore

bomber sui campi sintetici. Mi pareva di avere toccato il cielo. La stagione successiva, per accordi tra gli sponsor, passai assieme a lui e Giuliano **Di Nicola** alla Monastier di Treviso, una società che è diventata la mia seconda famiglia. E' un ambiente fantastico, con persone squisite dallo sponsor Dino **Casagrande** al presidente Stefano **Mattiuzzo**. Mi trovo benissimo e non mi passa assolutamente per la testa di cambiare maglia. Anche perché la Casagrande Fashion è attualmente il club italiano di raffa che ha collezionato più scudetti di serie A, ben cinque consecutivi, ed è quindi con orgoglio che indosso la maglia di Treviso».

Savoretti, oltre alle cinque stelle sul petto, vanta un palmares da superman: due titoli mondiali e due europei a squadre, sette maglie tricolori, decine e decine di gare, trofei, parate. Un pigliatutto, un babau che, quando te lo trovi di fronte in campo, ti tremano le gambe. «Il mio anno da favola è stato il 2003 con un poker eccezionale. In quella stagione vinsi il campionato del mondo in Svizzera, la Coppa Italia seniores, il Master dei campioni e il titolo italiano individuale di A. Ma il ricordo più bello, la mia grande emozione, è stata nel 2007. A giugno, durante un allenamento in bici (decisamente le due ruote mi portano sfortuna), fui investito da un'auto. Una botta terribile, frattura della clavicola, traumi dappertutto. Mi crollò addosso il mondo. Ma non mollai. Strinsi i denti e in autunno fui nuovamente in campo. E vinsi il mondiale a squadre in Brasile». Un polso di questo calibro ha sempre il telefono che squilla. «Sì, ogni vigilia di stagione mi cercano. Questo' anno si sono fatte avanti la Montegridolfo di

Rimini che ha appena vinto il suo primo scudetto di A, la MP Filtri di Modena, l'Ancona e la Fontespina di Macerata. Ho detto grazie a tutti ma non ho fatto le valigie». Il ruolo preferito da Savoretti è l'individuale ma gli piace molto anche la coppia. Nel tandem i suoi compagni preferiti sono Gianluca **Formicone** e Giuseppe **D'Alterio**. «Con D'Alterio giochiamo a quattro mani. Una stagione abbiamo vinto 18 gare sulle 35 che abbiamo disputato. Un record». Attualmente la gallina dalle uova d'oro di Treviso, quando non gioca a bocce, non deve timbrare il cartellino. «Ho lavorato fino a poco tempo fa, adesso mi dedico soltanto alle bocce. Tengo famiglia, come si dice, e quindi sto programmando il mio futuro: ho deciso di mettermi in proprio, con un amico aprirò presto un'attività commerciale. Avrò probabilmente più tempo da dedicare alla mia famiglia che, in giro per la Penisola a giocare ogni fine settimana a bocce, sento di avere un po' trascurato. Inizio la nuova attività a fine ottobre». Il sogno nel cassetto per Mirko è la maglia iridata individuale. Ma, per il momento non si fa illusioni. «Questo fine mese il mondiale si giocherà a Roma e, sinceramente, ci terrei da morire ad essere in campo. Ma è difficile perché la rosa dei papabili è nutrita e il tecnico **Scacchioli** avrà una bella gatta da pelare». Un saluto a Nanni in chiusura? «Certamente. Un abbraccio, anche se ci punzecchiamo siamo sempre amici. E' stato bravissimo in questa stagione perché non è facile giostare a così alti livelli. Comunque penso che il primo posto spetti a me».

DANIELE DI CHIARA

VERSO IL MONDIALE DI ROMA

Bruno Pizzul non ha dubbi «Le bocce? Roba nostra»



Un'immagine del Centro Tecnico federale di Roma dove si svolgeranno i Mondiali

IL 27 SETTEMBRE ci sarà l'alzabandiera del Campionato del mondo di bocce. C'è il palcoscenico, il Centro Tecnico Federale della Federbocce italiana a Roma, gli attori rappresentati da 35 Paesi (un record) e le primedonne, i migliori individualisti del pianeta provenienti, tanto per citare le nazioni leader, da Cina, Stati Uniti, Brasile, Svizzera, Sud Africa, San Marino, Argentina e ovviamente Italia. Si assegheranno 3 medaglie d'oro: singolo maschile, femminile e under 21. Uno spettacolo nello spettacolo: una valanga di maglie multicolori, migliaia di spettatori, centinaia di arbitri, tecnici, allenatori. Un'onda di appassionati che invaderà la cittadella dello sport della Capitale, il maracanà delle bocce che abbraccerà tutti con le sue decine di campi indoor ed all'aperto, il ristorante per assaporare i piatti della rinomata cucina de 'Noantri, le tivù a circuito interno, le aiuole verdeggianti che abbelliscono il quartiere del Torrino, lo sventolio delle bandiere sui pennoni del palabocce principale. Le bocce si pavoneggiano e gonfiano il petto con orgoglio.

«Sarà una manifestazione che sancirà definitivamente la grande spettacolarità dello sport delle bocce - anticipa Bruno **Pizzul**, uno che di sport ne ha masticato tanto in radio e tivù - e ho già garantito al presidente della Federbocce **Rizzoli** che non voglio perdermi le fasi finali del mondiale. Sarò a Roma e avrò ancora una volta l'occasione di calarmi del cuore del popolo delle bocce, un ambiente sano e genuino che rappresenta un grande esempio per tutto lo sport italiano».

Il campionato iridato, il principale appuntamento internazionale delle bocce 2010, sarà una indimenticabile festa di uno sport antico dal cuore moderno, un traguardo che premierà un Paese, l'Italia, ed una Federazione, quella del presidente Romolo **Rizzoli**, che rappresenta la locomotiva di questa disciplina in campo mondiale.

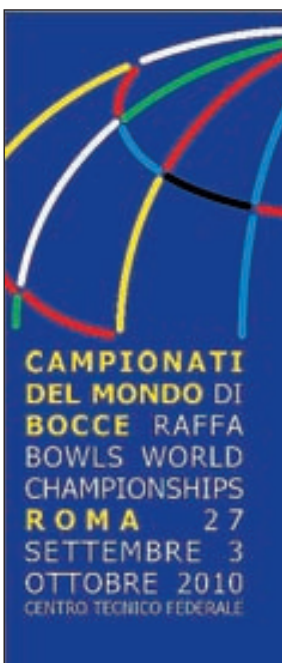
«Il campionato di Roma - spiega Rizzoli - rappresenterà un enorme successo per lo sport delle bocce e per tutto lo sport italiano perché i numeri che si preannunciano sono straordinari. Sulle piste dell'Eur ci saranno 35 Paesi di tutti i continenti, un traguardo oltre ogni immaginazione. Sono molto orgoglioso di aver promosso in Italia questa manifestazione che è il meritato premio per la mia Federazione e per i tanti dirigenti, tecnici e giocatori italiani che hanno diffuso e fatto sviluppare questa disciplina in tutto il mondo».

E Pizzul conferma: «Conosco bene Rizzoli, un personaggio che è nato e cresciuto in questo sport, e quindi so bene di cosa parla. Il gioco delle bocce, infatti, porta il marchio

«made in Italy» perché è nella Penisola che è sbocciato e cresciuto. I nostri emigranti prima, la Federazione italiana in seguito, lo hanno esportato ed insegnato in tutto il pianeta. E, cosa ancora più eccezionale, è il fatto che gli hanno tolto dall'abito quella patina di gioco povero, di pensionati. Non è più così. Vedere giocare i giovani con tute e scarpette all'ultimo grido, e soprattutto le donne che sul piano dell'agonismo non sono seconde a nessuno, e seguire le nuove specialità di gioco come la navette dove atletismo e destrezza si fondono mirabilmente, beh, questo signori miei è sport, è sport spettacolare».

Che le bocce siano un frutto del Bel Paese è un fatto accertato. Troviamo tracce di questo gioco negli affreschi rinvenuti negli scavi di Pompei e Giulio Cesare, che possedeva un set di bocce in radica d'ulivo, le insegnò a francesi e inglesi durante le sue campagne in Gallia e Britannia. Nel Medioevo impazzavano sulle piazze e nelle calli di Firenze e Venezia e, alla fine dell'800, i nostri emigranti se le portarono in valigia all'estero per trascorrere qualche ora di svago e ricordare la patria lontana.

«Proprio così - conferma Rizzoli - se oggi si gioca a bocce nel mondo si deve ringraziare l'Italia che le ha fatte conoscere con i suoi emigranti negli Stati Uniti, in Canada, in Sudafrica, Australia e Sud Africa. Questi Paesi, in cui i primi nuclei di club portavano nomi italiani ed i praticanti erano quasi tutti nostri compaesani, oggi dispongono di Federazioni molto ben strutturate, hanno costruito importanti strutture sportive e vantano migliaia di tesserati. Questo traguardo è stato anche reso possibile dalle iniziative e dai programmi che ho voluto promuovere, oltre che da presidente della Federazione italiana, da quando sono stato chiamato a reggere anche quella mondiale». A conferma di questa campagna di proselitismo e radicamento dello sport delle bocce a livello internazionale, Rizzoli ricorda che a metà degli anni 80 la Federazione italiana inviò in Cina una delegazione



di tecnici ed atleti a propagandare questo gioco colà sconosciuto. A quella prima tournée didattica ne seguirono altre ed oggi gli scolari hanno in alcuni casi superato i maestri. In Cina, infatti, il gioco è diffusissimo, ci sono milioni di praticanti soprattutto nell'ambiente scolastico e gli atleti con gli occhi a mandorla si sono già portati a casa più di qualche medaglia d'oro nei campionati mondiali.

«Io ho visto giocare i cinesi - racconta Pizzul - e devo dire che hanno imparato a meraviglia. Rizzoli può essere orgoglioso della sua "campagna acquisti" in tanti Paesi e soprattutto della sua politica di unità tra le diverse specialità, la raffa, il volo, la petanque e, ultimamente anche le Lawn Bowl, quelle sull'erba che si giocano nei paesi del Commonwealth, che ha permesso a tante federazioni nazionali di essere riconosciute ufficialmente dai propri comitati olimpici. L'unica perla che manca a questo sport è una adeguata visibilità sui media. E' infatti incomprensibile, nonostante l'enorme diffusione e l'alta spettacolarità, che questa disciplina non trovi ancora adeguati spazi sui grandi mezzi di comunicazione. Ultimamente, però, le cose stanno cambiando...».

D.D.C.



Il mitico Bruno Pizzul con il Presidente federale Romolo Rizzoli

PETANQUE

Gli europei giovanili a Montauban Gli azzurrini conquistano l'argento

LA STRISCIA continua. Anche se non è d'oro, come si sperava, è pur sempre di bronzo. Oltretutto doppia. I campionati europei giovanili di petanque giocati a Montauban, in Francia, hanno confermato il momento positivo degli azzurrini. Nel team italiano c'erano i due iridati di Monastir - Diego **Rizzi** e Alessandro **Basso**, a cui il tecnico Gigi **Bozzano** ha affiancato Matteo **Rei** e Gianluca **Brondino**. Sono arrivati due terzi posti, uno nel giro a terne ed uno con Rizzi nel tiro di precisione. I titoli (22 le nazionali in campo) se li sono presi la Spagna nel torneo a squadre con José Luis **Guash**, Higinio **Romero** e Gomez **Guerrero** e la Svezia con Alexander **Norin** che ha primeggiato nel tiro. L'Italia, guardata con ammirazione e rispetto quale campione mondiale in carica, ha giocato molto bene. La terna azzurra ha volato fino alla semifinale battendo l'Austria (13-2), l'Ungheria (13-0), la Turchia (13-4), la Cechia (13-1), il Lussemburgo (13-9) e la Germania (13-9). Poi lo stop con i futuri campioni, gli spagnoli, che hanno piegato di brutto l'Italia per 13-0. Nel tiro di precisione Diego Rizzi, dopo una partenza brillante, si è fermato anche lui in semifinale con 28 punti a fronte dei 39 del campione Norin e dei 32 dell'olandese Van der Voort.

Bozzano è rimasto assai soddisfatto delle prestazioni dei suoi ragazzi: «Dobbiamo considerare che in squadra c'erano due giovani praticamente debuttanti in campo internazionale che hanno comunque dimostrato di avere capacità e carattere. Occorre



Diego Rizzi, iridato a Monastir

soltanto più esperienza. Si sono compattati molto bene tranne che in occasione della semifinale dove c'è stata un'inattesa sbandata. Non è arrivata invece la me-

daglia per le azzurre impegnate a Lubiana, in Slovenia, anche loro per il titolo continentale. Laura **Cardo**, Serena **Sacco**, Nadia **Garellis** e Fausta **Girodengo** si sono piazzate al quinto posto. Nel tiro di precisione la Girodengo è stata eliminata al primo turno. Man bassa della Francia che si è portata a casa entrambi i titoli vincendo l'oro delle terne con Angelique **Papon**, Anna **Maillard**, Lidi-vine **D'Isidoro** e Marie-Christine **Virebayre** e quello del tiro di precisione con la cecchina Papon che ha confermato la sua leadership mondiale in questa specialità.

LUCIO PRICCHEBONO

VOLO

Noventa, è scudetto U.18

SUI CAMPI di casa è stata la veneziana Noventa di Piave a fregiarsi del titolo italiano di campione di società under 18 del volo grazie a Davide Sari, Domenico Ungolo, Alexandru Andrici, Stefania Parise e Matteo Ormellesse. Alle spalle dei veneti sono finite la Castelnovo Don Bosco di Torino e la Florida di Treviso. L'estate delle gare nazionali di propaganda si è aperta a Racconigi dove ha colto il successo la Chierese di Amerio, Mommetto, Bianchi e Cagliero, a Saint Vincent è salita in cattedra la Bolzanetese di Rizzo, Cavagnaro, Manzo e Roncallo mentre la storica Targa d'Argento di Finale Ligure è finita nella bacheca della Loane di Savona per merito di Mainero e Velizzzone. A Cuneo (La Novella) hanno prevalso Deregibus, Grosso, Biolo e Ponte per i colori della Brb, la Chierese è tornata a vincere, stavolta in casa, con Amerio, Grattapaglia, Cagliero e Fioraso, a Loano (Savona) si è imposta la Mappanese di Gallo e Martini e a Belluno la Cornudese di Omar e Stefano

Pesce con Longo. In Liguria, a Borghetto Santo Spirito, Bonifacino e Gaggero hanno regalato la Targa Borelli alla Cellese. Il successivo tritico di appuntamenti si è consumato fra Spilimbergo (Pordenone), con il successo della Violis di Feruglio, Cumero, Di Fant e Marco Ziraldo; Diano Marina (Imperia), sui cui terreni ha prevalso la Scarnaffi Beccaria di Admitabile e Verano, ed Envie (Cuneo), che ha consegnato il trofeo all'Auxilium Saluzzo di Stefano Allemandi, Giordani e Garzino. A Ferragosto la Dok Dall'Ava di D'Agostini e Ronchi ha brindato con il Trofeo Birreria Pedavena mentre a Imperia la coppia Bruno e Antonio Littardi ha fatto propria la Rosa d'Oro. Il Carciofo d'Oro di Albenga è finito invece nelle mani del Borghetto di Porello e Verando. Terzo successo per la Chierese davanti a tutti a Pollone (Biella) con Amerio, Sui-ni, Abrate e Bianchi. A Savona (La Boccia) si sono imposti Pignone e Gottardo per i colori della Taggese (Imperia).

MAURO TRAVERSO

RAFFA

Damiani all'Offanenghese dà lezioni ai più giovani



Angelo Damiani

dolfo **Rosi**, nella seconda è invece ritornato alla ribalta il bresciano Lorenzo **Persico** del BPS Astrale Ben affiancato dal più giovane A1 Cristian **Andreani**.

Una settimana di distanza, i big si sono presi la rivincita a Cattolica il cui omonimo Gran Premio, giunto alla diciottesima edizione, è stato monopolizzato dai fuoriclasse riminesi del Montegridolfo grazie ad un Paolo **Signorini** in grande spolvero che ha preceduto nell'ordine Alfonso **Nanni** e Gaetano **Miloro**.

CORRADO BREVEGLIERI